

« Or io ho ritenuto tutto ciò degno di compassione
« e di scrivere la presente per non privare un uomo così
« tribolato, di una commendatizia in proposito per la
« Santità Vostra.

« Del resto nient'altro intendo chiedere a Vostra
« Santità, se non che faccia sul riguardo ciò che secondo
« prudenza stimerà giusto e opportuno e vantaggioso per
« la Chiesa di Dio.

« Della stessa Santità Vostra ossequientissimo Figlio.

STEFANO RE DI POLONIA

(di propria mano)

GRODN, 24 Giugno 1586.

Al Santissimo e Beatissimo Pádre in Cristo e Signore Sisto V per provvidenza di Dio, Papa della Chiesa Romana e Universale Pontefice Massimo Signore clementissimo (30).

* * *

Che se malauguratamente i Sommi Pontefici, allora e poi, nelle autorità ecclesiastiche locali non trovarono sempre fedeli interpreti dei loro desideri e della loro sollecitudine paterna per quei Cristiani, su cui pesava avanti ad essi la colpa di aver tutto sacrificato pur di salvare la fede, e la colpa di avere un rito diverso e di parlare un'altra lingua, non per questo venne mai meno nei Sommi Pontefici il desiderio di tener tutti stretti a loro quei popoli infelici, allora più che mai bisognosi della mano benefica del Papa che, unico investito del-

(30) KOROLEVS., *loc. cit.*, pag. 148 e seg.